Uso dei proverbi nell'insegnamento della lingua italiana ai croatofoni

Alujević, Marijana; Braović Plavša, Mira

Source / Izvornik: **Zbornik radova Filozofskog fakulteta u Splitu, 2020, 185 - 200**

Journal article, Published version
Rad u časopisu, Objavljena verzija rada (izdavačev PDF)

https://doi.org/10.38003/zrffs.13.1

Permanent link / Trajna poveznica: https://urn.nsk.hr/urn:nbn:hr:172:435728

Rights / Prava: In copyright / Zaštićeno autorskim pravom.

Download date / Datum preuzimanja: **2024-03-29**

Repository / Repozitorij:

Repository of Faculty of humanities and social sciences

UNIVERSITY OF SPLIT

dabar
DIGITALNI AKADEMSKI ARHIVI I REPOZITORIJI

UDK 371.3:811
398.9
Stručni rad
Primljeno 2. svibnja 2020.
DOI: 10.38003/zrffs.13.1

Marijana Alujević
Filozofski fakultet, Sveučilište u Splitu
HR–21000 Split, Poljička cesta 35
marijana@ffst.hr

Mira Braović Plavša
Fakultet elektrotehnike, strojarstva i brodogradnje, Sveučilište u Splitu
HR–21000 Split, Ruđera Boškovića 32
plavsabm@fesb.hr

L'USO DEI PROVERBI NELL'INSEGNAMENTO DELLA LINGUA ITALIANA

Riassunto

I proverbi con la loro forma particolare, fissa e concisa, ritmicamente organizzata e stimolante adempiono un ruolo di trasferimento d'esperienze, sapere popolare e cognizioni essenziali per la sopravvivenza. Vengono considerati validi strumenti per raggiungere diversi obiettivi educativi e per chiarire il rapporto tra cultura e lingua. La complessità nel collocare e nell'analizzare la struttura dei proverbi spesso scoraggia i docenti ostacolando l'impiego didattico di questa inesauribile fonte di diverse sfaccettature didattiche. In questo contributo vengono proposti svariati usi dei proverbi nell'apprendimento dell'italiano come lingua straniera. Un'unità didattica, anche nelle sue fasi principali, offre molteplici possibilità di applicazione dei proverbi in tutti gli ambiti dell'insegnamento di base: lessicale, grammaticale, morfosintattico e fonologico. Contemporaneamente apre orizzonti di valore civico culturale. La padronanza dei proverbi in una lingua straniera è un indicatore valido e rilevante della competenza interculturale che fa parte integrante della competenza comunicativa. I proverbi sono nello stesso tempo un incentivo per gli insegnanti a inoltrarsi in significati linguistici non sempre espliciti, difficili da interpretare e dominare a pieno.

Parole chiave: proverbi, apprendimento, unità didattica, attività, lingua straniera

1. Introduzione

I proverbi sono espressioni tradizionali contenenti saggezza, verità e norme morali espresse in una forma metaforica, fissa e memorizzabile. Sono strumenti retoricamente efficaci per trasmettere ai posteri conoscenze ed esperienze raccolte e tramandate di generazione in generazione (Božanić 2018: 105). Tuttavia non si presta abbastanza attenzione al loro impiego nell'ambito dell'insegnamento delle lingue straniere. In questo articolo, ci occuperemo della funzione dei proverbi nel contesto didattico cercando di proporre e di presentare delle attività e degli spunti di riflessione su una potenziale implicazione del repertorio delle tecniche

glottodidattiche comuni per sviluppare un percorso orientato sul loro sfruttamento pedagogico all'interno di un'unità didattica. Gli esiti linguistico-comunicativi che si possono realizzare nell'ambito di un'unità didattica che si basa sull'impiego dei proverbi applicati secondo un approccio comunicativo e ludico, possono essere i seguenti: saper comprendere il significato di una metafora all'interno di una situazione reale, arricchire il vocabolario, saper riconoscere le strutture presenti nella costruzione dei proverbi e saper utilizzare il proverbio giusto nel contesto che lo richiede e permette. Le sfide con le quali deve mettersi a confronto il docente che, riconoscendo il valore pedagogico dell'impiego di queste microstrutture, decide di portarle in classe, si manifestano principalmente nella difficoltà di classificare la scelta del materiale. Materiale da adeguare alla capacità degli studenti ed essere applicato mediante un giusto metodo didattico che porti al raggiungimento dello scopo predisposto. Per aiutare a vincere tutte queste sfide e risolvere l'intricata complessità dell'argomento, ci soffermeremo dapprima sulla natura dei proverbi per passare poi agli esempi concreti e al modo che riteniamo più equo alla loro implementazione.

2. I proverbi

Il vecchio proverbio italiano: *I nostri vecchi istavan cent'anni col culo a la piova prima di fare un proverbio,* spiega in miglior modo la funzione propria dei proverbi che fanno parte integrante della letteratura orale, e cioè quella di trasmettere le saggezze e le esperienze più o meno universalmente riconoscibili. Il definirli precisamente è un problema abbastanza complesso. Kekez (1984: 55) li vede come fissazioni pittoresche e precise che rilevano e caratterizzano vari fenomeni della vita, Mikić e Škara (1992: VIII) come opere in miniatura con le seguenti caratteristiche: uso frequente e struttura sintattica specifica. Secondo Bagić (2012: 261) il proverbio è un detto popolare che raffigura vividamente delle conoscenze generalmente accettate, un'espressione mnemonica che può essere utilizzata in molteplici situazioni testimoniando così lo spirito e la percezione del mondo della comunità da cui nasce. Menac e Menac- Mihalić (2014: 160) sostengono che i proverbi servano a insegnarci, mostrarci come vivere, creder in Dio, trattare i parenti, quali virtù coltivare e di quali vizi liberarsi; ci avvisano di fenomeni naturali, ci danno consigli su come vivere, riposare, lavorare e anche amare. Proprio perché sono saggezze appartenenti alle diverse culture (Ljubičić 2014), spesso sono sottoposti alle analisi contrastive tra lingue diverse, producendo così i dizionari comparativi (Visinko 2018: 16). Nelle raccolte o dizionari sono spesso classificati secondo la parola chiave o significato semantico del proverbio stesso che testimonia la vasta gamma degli argomenti trattati e messaggi che si vogliono trasmettere a seconda delle esigenze.

La classificazione dei proverbi di Norrick (1985: 83) differenzia quelli letterali da quelli figurativi. Un proverbio di solito viene considerato letterale quando la lettura di esso, tramite meccanismo standard per l'interpretazione della struttura compositiva, risulta identica alla sua interpretazione proverbiale. Invece, è figurativo quando le due interpretazioni non sono identiche. Questa classificazione è utile poiché i bambini fino all'età di undici anni non possono facilmente apprendere il significato figurativo, ma solo quello letterale, bisogna quindi essere perspicaci

quando si decide tra la scelta del testo e il livello cioè le capacità degli studenti a cui l'attività verrà assegnata (Miklić 1991: 147). Quanto al significato figurativo, Norrick (1985: 109-136) distingue cinque tipi di proverbi: sineddoche, metaforici, metonimici, iperbolici e paradossali, tutti quanti contenenti un significato non esplicito che deve essere ricavato dal contesto o dai suggerimenti contestuali che prima vengono riconosciuti.

Nonostante la loro diversità, quello che le lingue del mondo hanno in comune è la prevedibilità della struttura dei proverbi che facilita la pratica delle diverse forme grammaticali accettate dagli studenti come modelli riconoscibili, quelli di cui si ha già una certa padronanza almeno in lingua madre. [1]

Trattando gli aspetti strutturali, Mac Coinnigh (2015: 112-130) distingue due tipi di frasi che fungono dai proverbi; le frasi semplici (affermative o negative), e quelle complesse. Secondo la loro funzione, le frasi possono essere affermative (enunciative o interrogative) e comunicative (imperative o esclamative). Il parallelismo sia strutturale sia semantico, secondo Mac Coinnigh (2015: 112-130), è il marcatore strutturale più usato nei proverbi mentre la paratassi è la costruzione sintattica più frequente.

Dundes (1975: 27) nomina un altro tipo di proverbio detto *wellerismo* usato per esprimere ironia o umorismo e che consiste di tre parti distintive: la dichiarazione (in questo caso un proverbio), il parlante e il contesto.

Mieder (2005: 28) introduce il termine anti-proverbio per spiegare l'uso dei proverbi deformati per ottenere effetti comici o satirici. Sono usati comunemente nelle pubblicità e nel linguaggio giornalistico, tipo di materiale autentico spesso proposto in una classe di lingua per migliorare le competenze comunicative interculturali. Comunque, per avere un effetto pieno, cioè stimolante, deve essere basato su un proverbio ben noto e conosciuto.

3. Come gestire l'impiego dei proverbi all'interno dell'unità didattica

A causa della complessità e della diversità della struttura e dei significati che trasmettono, il ricorso ai proverbi è innanzitutto adatto al contesto dell'apprendimento del lessico a condizione che le attività didattiche conducenti alla scoperta induttiva del significato delle strutture lessicali siano adatte al raggiungimento degli obiettivi predisposti, come anche allo sviluppo dell'adeguato livello delle abilità primarie e integrate. Inoltre, le strutture grammaticali e lessicali devono corrispondere alle proposte del curricolo di educazione linguistica al livello nazionale e al livello del Quadro Comune Europeo di Riferimento per le lingue (QCER) a cui appartiene il pubblico a cui sono destinati i proverbi. Il documento suggerisce l'uso dei proverbi proprio nell'apprendimento del lessico (QCER 2001: 110), li ritiene inoltre forme adeguate per ottenere certe competenze sociolinguistiche (QCER 2001: 120). Trevini Bellini (2015), riconoscendo proprio l'interculturalità come scopo importante dell´insegnamento del proverbio in una classe di lingua, spiega:

> ...si può dire che la conoscenza dei proverbi rappresenti un buon modo per entrare in contatto con un popolo, proprio perché parla delle sue regole, delle

1 Cfr. Blagus Bartolec et al. 2014 e Matas et al. 2015

> sue abitudini e speranze, delle criticità, usa vocaboli che presto ritorneranno all'orecchio attento dell'apprendente. L'arricchimento del vocabolario attraverso queste espressioni facilmente memorizzabili grazie alla loro musicalità, rappresenta un forte stimolo per la lezione. (Trevini Bellini 2015: 49)

Le attività didattiche che comprendono proverbi sono adatte agli studenti delle scuole medie, perché la capacità di pensare in astratto, in allegorie, si sviluppa solo all'età maggiore di dodici anni. A quest'età gli studenti conoscono molti proverbi in lingua madre e identificano più facilmente la loro forma. Proprio il Quadro comune di riferimento propone agli insegnanti di valutare, secondo una tavola di scala globale, quali proverbi possono essere utili o necessari per una comunicazione adeguata a livello sociale. Il docente in tal caso ricorre spesso alla traduzione. Questa traduzione non è di tipo letterale e a volte crea dei problemi di corrispondenza che al docente permette un confronto culturale inesauribile (Trevini Bellini 2015: 51). Vrhovec (1980) spiega che proverbi secondo la loro struttura o lessico possono essere identici, simili o completamente diversi da quelli della lingua madre e li considera le strutture appropriate per approfondire molti segmenti della competenza linguistica, come ortografia, lessico o morfosintassi. Kos (2003) trova il metodo di traduzione efficace per insegnare agli studenti come usare il dizionario. Coscienti che spesso non si può fare a meno di spiegare il contesto sociale e culturale dei proverbi e che le attività proposte da molti docenti sono basate proprio sulla traduzione o comparazione, il nostro obiettivo non è soltanto il loro apprendimento come strutture fisse con un potenziale semantico molto ampio, ma anche l'applicazione delle diverse strutture grammaticali e lessicali suggerite dal curricolo.

Volendo dimostrare come i proverbi, offerti agli apprendenti in modo intuitivo e divertente, nonostante il fatto che contengano concetti complessi, possono essere adatti anche ai principianti, abbiamo scelto un campione contenente i nomi di parentela dal *Grande dizionario dei proverbi italiani* (Guazzotti e Oddera 2018).[2]

Avendo in mente il fatto che un'unità didattica si articola in cinque fasi (Baldassarri, 2008) di cui la prima è dedicata alla motivazione e all'introduzione all'argomento, il docente può sfruttare una delle caratteristiche proprie dei proverbi – la presenza dell'umorismo verbale – che agirebbe da spinta motivazionale per suscitare l'interesse e la volontà degli studenti a partecipare. I proverbi spiritosi che producono allegria in seguito divertono, rappresentano davvero un campione adeguato da presentare in classe per abbassare il filtro affettivo. Le situazioni umoristiche tratte dalla vita reale servono come strumento valido ed efficace per assicurare e aiutare il processo di socializzazione, comprensione e tolleranza culturale. Le forme abbreviate e suggestive, oltre a far incuriosire e divertire, sollecitano gli studenti a reagire subito e spontaneamente con delle associazioni legate all'argomento introdotto attraverso il proverbio. Inoltre l'apparente semplicità grammaticale e la concisione del proverbio suscitano nel discente la sensazione di dover affrontare un compito semplice e di poca durata a differenza di un brano lungo di fronte a cui lo studente può sentirsi sovraccaricato. Quindi, anche se lo studente affronta un compito impegnativo come l'analisi dei proverbi, non percepisce il lavoro come una difficoltà insuperabile, anzi

2 Tutti gli esempi presi dal GDPI sono presentati alfabeticamente in allegato.

ciò aumenta la motivazione e l'autostima poiché si sente all'altezza del compito. Soprattutto, lo studente può sentirsi a suo agio e rilassato se gli viene data l'opportunità d'interagire e confrontarsi con gli altri, risolvendo i compiti assegnati in coppia o in gruppo. Inoltre se si vuole discutere su un tema controverso per far presentare delle osservazioni, ipotesi, dubbi, possibilità d'interpretazione del problema o per confrontare fatti, si può altrettanto partire dal proverbio. Uno dei compiti dell'insegnante che decide di monitorare tale lavoro, lasciando libertà agli studenti, è quello di assicurare e procurare dei materiali su YouTube, disegni e vignette che fanno ricorso alle situazioni richiedenti impiego del proverbio in questione.

3.1. Impiego dei proverbi nella fase introduttiva dell'unità d'apprendimento

Nella fase introduttiva in cui si introduce l'argomento con le tecniche come spremicervello, elicitazione o ricorso ai materiali visivi cartacei e video, si cerca di trasformare le idee, le associazioni e le ipotesi che emergono in una struttura concettuale, in una tabella, in una griglia o in una mappa mentale che in seguito darà coerenza al discorso o che servirà a sorreggere il testo di riferimento.

a) Attività proposta (elicitazione; transcodificazione):
Iniziamo con l'usare il materiale autentico visivo in forma di una foto che serve a introdurre un proverbio come *Tale madre, tale figlia*. Nell'attività proposta, la scelta del semplice proverbio è dovuta al fatto che l'esempio in questione può essere usato già al livello elementare (A2). Tale scelta stimola inoltre l'apprendimento del lessico legato all'apparenza, all'aspetto fisico, alle caratteristiche mentali o all'abbigliamento, tutto temi suggeriti dal curricolo. Questo livello (A2) presuppone che lo studente riesca a descrivere in termini semplici aspetti del proprio vissuto e del proprio ambiente ed elementi riferenti ai bisogni immediati (QCER 2001: 110), quindi le domande proposte durante l'elicitazione devono essere conforme al lessico da apprendere e agli obiettivi comunicativi. Al livello A2 ci soffermiamo sulle domande semplici come: Chi sono queste persone? Come sono vestite? Si assomigliano? Questo proverbio non solo ha una struttura semplice ma può anche essere capito letteralmente, ed è un'altra ragione per cui è adeguato all'uso degli studenti giovani (età tra gli 11 e 12 anni) che non hanno forse ancora sviluppato completamente la capacità di pensare in astratto.
Il docente può procedere man mano con le domande più complesse che riguardano il rapporto fra le figure sulle foto, i loro stati d'animo o sentimenti in generale, adatte ai livelli più alti, B2 o C1. Una volta arrivati al concetto stesso del proverbio si può approfondire la discussione sul significato, che spesso viene usato in un quadro familiare, e di conseguenza stimola la confidenza negli studenti invogliando gli stessi a usare il proverbio in un contesto spontaneo al di fuori della classe, preferibilmente a contatto con i madrelingua italiani.
Nella mancanza di materiale visivo, per un'attività più ludica con lavoro in gruppi, proponiamo il gioco ben conosciuto a tutti, quello dell'impiccato, sempre con l'obiettivo di scoprire il proverbio. L'obiettivo di queste attività non è solo linguistico-comunicativo, ma soprattutto pragmatico che mira a stimolare il desiderio e la motivazione degli studenti a giocare con i proverbi.

4.2. Impiego dei proverbi nella fase di analisi e sintesi della parte centrale dell'unità d'apprendimento

Per realizzare l'obiettivo del risveglio della curiosità e dell'interesse culturale, bisogna partire dalle ipotesi e aspettative degli studenti su certi comportamenti e relazioni presenti nella cultura bersaglio. Bisogna mettere a paragone gli stessi modelli di comportamento nelle due culture, la propria e quella della lingua bersaglio, ovvero di apprendimento. In seguito è necessario fare un'analisi contrastiva paragonando le strutture esistenti al livello del significato, cercare degli equivalenti, parafrasando e comparando i contesti in cui i proverbi vengono usati al di fuori dell'aula. Oltre all'analisi contrastiva rivolta al contenuto e la funzione dei proverbi, la comparazione si può fare al livello lessicale ogni volta che ce lo permette la trasparenza della lingua, nel nostro caso italiana (dovuta alla presenza delle parole dialettali italiane nella forma adeguata nelle parlate locali della Dalmazia). Riteniamo, inoltre, che l'uso dei proverbi a fine didattico sia possibile anche quando l'obiettivo della lezione è quello di riflettere sulle idee sbagliate e sugli stereotipi.

a) Attività proposta (traduzione):
Presentiamo ora un proverbio che ha l'equivalente in croato da rivelare a questo punto agli studenti stessi. Come esempi offriamo i seguenti, di cui uno (a) è la traduzione letterale di quello croato, e l'altro (b) comprende un lessico un po'diverso e perciò può essere tradotto con due proverbi croati lessicalmente diversi, ma semanticamente sempre uguali.

a) *Accasa il figlio quando vuoi e la figlia quando puoi.*
Ženi sina kad hoćeš, a kćer udaji kad možeš. (Skarpa 2004: 317)
b*) Senza moglie a lato, l'uom non è beato*.
Gdje nema žene, nema ništa.
Žena drži tri ugla kuće, muž jedan. (Skarpa 2004: 315)

Tutti e due gli esempi introducono un'immagine stereotipata, che serve a provocare deliberatamente la discussione sui pregiudizi presentati. In questo tipo di discussione guidata, il ruolo dell'insegnate è quello di osservare con attenzione la comunicazione tra gli studenti, la loro capacità di assunzione dei ruoli e, se necessario, aiutare con delle modalità espressive. Si può anche intervenire per rafforzare il ruolo degli studenti che partecipano con minore interesse. I proverbi vengono scelti secondo il livello della classe, non minore di B2 standard, ma preferibilmente C1 quando studenti sono capaci di riconoscere i proverbi. (QCER 2001: 122)

b) Attività proposta (trova l'intruso):
Un semplice esercizio come la caccia all'intruso, può offrire enormi possibilità di paragone sulle relazioni in famiglia tra le due culture. La scelta dei proverbi è dovuta al significato che portano. Il numero tre, cioè l'intruso, serve a insegnare a essere imparziali con i propri figli, a differenza degli altri esempi. Lo studente deve essere in grado di riconoscere il significato del proverbio e non lasciarsi ingannare dalla parola genitori usata solo una volta. Attività è adatta al livello B2 o ai livelli avanzati siccome i proverbi sono lessicalmente complessi e per approfondire il discorso si può suscitare la discussione sul ruolo dei genitori nella vita.

Trova l'intruso tra questi proverbi.
1. I padri indolenti hanno figli pigri.
2. I genitori negligenti non allevano mai buoni figlioli.
3. Il padre deve fare la tavola tonda.
4. Se il padre va all'osteria il figlio va alla bettola.
5. Un padre debole cresce i figli testardi.

c) Attività proposta (completamento; produzione orale):
Questa attività è molto simile al precedente esempio, adatta allo stesso livello. Anche l'obiettivo linguistico-comunicativo è uguale per tutte e due le attività ed esso è saper comprendere il testo breve e discutere il suo significato.

Inserisci nei proverbi che seguono la parola *marito* o *moglie* e spiega oralmente la scelta.

_____ e buoi dei paesi tuoi.	(moglie)
_____ e ronzino, pigliali dal vicino.	(moglie)
_____ vecchio, meglio che nulla.	(marito)
Mostrami _____, ti dirò che _____ ha.	(la moglie / marito)
Quando _____ fa terra, _____ fa carne.	(il marito / la moglie)

d) Attività proposta (abbinamento):
Sempre appartenente alla fase di analisi è l'esercizio sulla equivalenza del significato dove possono essere usati gli esempi con lessico e strutture simili per facilitare il processo di riconoscenza (esempi 1. e 3.), adatti ai livelli intermedi (B1 e B2), o con strutture diverse per sviluppare le abilità di comprensione del linguaggio metaforico (esempio 2.), ai livelli avanzati (C1).

Collega i proverbi con lo stesso significato.

1. Dove il padre pianta un chiodo il figlio ci appende il cappello.	a) Beata quella sposa che fa prima la tosa. (dial. ragazza)
2. Il padre che ha molti figli da nutrire di rado ingrassa.	b) Il vecchio pianta la vigna il giovane la vendemmia.
3. Beata quella famiglia che ha per prima una figlia.	c) Chi ha figliuoli, tutti i bocconi non sono suoi.

1. b) 2. c) 3. a)

e) Attività proposta (lettura; individuazione):
Il miglior modo per far capire allo studente l'importanza di saper riconoscere un proverbio è quello di rivelargli quanto la comprensione dell'intero testo dipenda da questo processo. Viene utilizzata una breve lettura d'un testo strutturato, d'un articolo autentico o da un dialogo creato dal docente stesso (come nell'esempio che segue) contenete il proverbio.

Leggi il dialogo e decidi se le seguenti frasi sono vere o false.
Antonio: Marco e suo fratello lavorano molto con il loro padre.

Bruno: A, sì? E che lavoro fa il vecchio?
Antonio: È falegname.
Bruno: Davvero, Marco è sempre stato bravo nel costruire oggetti.
Antonio: Sì, ma purtroppo suo padre loda sempre suo fratello, non lui.
Bruno: Non è giusto*! Il padre deve fare la tavola tonda***.**
Antonio: Purtroppo a suo padre non piace la tonda.

1. In questa storia il padre ha chiesto a un figlio di fare insieme una tavola.
   V F
2. Bruno pensa che la tavola quadrata non sia la forma giusta.
   V F
3. Bruno pensa che il padre debba dare la stessa attenzione a tutti e due dei suoi figli.
   V F

f) Attività proposta (ascolto):
L'attività adeguata alla fase di analisi del contenuto culturale è l'ascolto o la lettura di un testo comprendente il proverbio. L'attività proposta si basa sulla canzone intitolata *Tale padre, tale figlio*. L'uso di questo materiale autentico per insegnare il proverbio rende la metodologia dell'insegnamento vicina agli interessi e le abitudini degli studenti. Nella fase di preascolto il docente distribuisce dei fogli contenenti il compito da eseguire durante ascolto attivo della canzone, semplicemente per verificare la comprensione globale. Questa tecnica di guida-verifica della comprensione si basa su una griglia su cui si pongono pochi elementi essenziali. Dopo l'ascolto (su https://www.hano.it/montenero-tale-padre-tale-figlio/) si può distribuire il testo, drammatizzare e organizzare la discussione attorno il rapporto descritto nella canzone o semplicemente chiedere agli studenti di trovare altri proverbi che trasmettano lo stesso messaggio sia in italiano sia in lingua madre. Se il docente decide di usare anche il video disponibile sullo stesso sito, si può facilitare la comprensione, essendo il video molto spassoso con dei disegni rappresentanti le immagini chiave.

g) Attività proposta (selezione):
Siccome, oltre al contenuto culturale e alla saggezza popolare, i proverbi contengono strutture versatili, allora, in un'unità di apprendimento nella fase di analisi, si può lavorare sulla grammatica in modo induttivo, richiedendo agli studenti di osservare il campione proposto contenente i proverbi e arrivare alle conclusioni sul funzionamento della lingua. Utilizzando i proverbi al posto delle frasi comuni, lo studente acquisisce un repertorio lessicale più ricco ed evoluto e li memorizza come formule fisse pronte a essere usate instantemente. Quanto alle strutture grammaticali che si possono prendere in esame sull'esempio di proverbi appartenenti al campo semantico della famiglia e della parentela, riteniamo opportuno proporre questi esempi quando si vuole introdurre induttivamente il tempo presente al livello elementare (A2) o, per esempio l'imperativo, i modali o il repertorio dei pronomi ai livelli intermedi (B1 e B2). Leggendo i proverbi per verificare le scelte si pratica anche la pronuncia e il ritmo della frase.

Inserisci il verbo modale giusto al presente.
Madre _____dire martire. (vuol)
Il padre _____ fare la tavola tonda. (deve)
Accasa il figlio quando _____ e la figlia quando _____. (vuoi/puoi)
Quale figlia _____ tale moglie piglia. (vuoi)
Chi _____ dare, sa comandare. (deve)
Uno padre _____ per sette figli, ma sette figliuoli non _____ per un padre. (può/possono)

Con una piccola modifica all'attività si può praticare allo stesso tempo il lessico e le forme del presente regolare e irregolare. L'esercizio è sempre semplice, ma tranne l'uso della forma corrispondente del presente, richiede anche la scelta del verbo giusto praticando in tal modo anche le collocazioni (filare la tela, allevare i figli).

Metti il verbo giusto al presente scegliendo tra quelli del riquadro.

filare	fare	allevare	risparmiare	offendere	dare

_____ buona tela chi allatta il suo figliuolo. (fila)
La buona moglie _____ il buon marito. (fa)
Chi _____ l'amico non la _____ al fratello. (offende / risparmia)
I genitori negligenti non _____ mai buoni figlioli. (allevano)
A chi Dio non _____ figli il diavolo _____ nipoti. (dà / dà)

h) Attività proposta 1 (completamento):
Per esecitare l'uso delle preposizioni mediante i proverbi, gli esercizi possono variare a seconda del livello. Ai livelli intermedi e avanzati si usano gli esercizi a completamento (attività 1), mentre ai livelli come A2 sono adatti gli esercizi di scelta multipla (attività 2). I proverbi rispondono favorevolmente a questo tipo di esercizi perché anche essendo brevi, hanno un significato completo, facilmente comprensibile, che è spesso la chiave per decidere se e quale preposizione usare.

Completa con la preposizione giusta semplice o articolata.
1. I figli prima pesano _____ grembo, poi _____ braccia e infine _____ cuore. (in/sulle/sul)
2. I figli vengono _____ cuore e il marito _____ porta. (dal/dalla)
3. Moglie e buoi _____ paesi tuoi. (dei)
4. Il padre che ha molti figli _____ nutrire _____ rado ingrassa. (da / di)

Attività proposta 2 (individuazione):
Scegli la preposizione giusta.
1. _____ chi figli _____ chi figliastri.
a) di b) con c) a
2. Amicizia _____ genero solo _____ inverno.
a) in b) di c) a
3. Tre figlie e una madre, quattro diavoli _____ un padre.
a) da b) con c) per
4. _____ suocera e nuora non far parola!
a) su b) a c) tra

i) Attività proposta (lettura; osservazione):
Nella fase dell'analisi è sempre utile usare il metodo di deduzione. Qui proponiamo alcuni esempi con la forma dell'imperativo. Chiedendo agli studenti di capire il loro significato, si focalizza la loro attenzione sulle forme dell'imperativo, per essere precisi, sulla posizione del pronome diretto o indiretto nelle forme dell'imperativo o sulla forma negativa dell'imperativo. Con delle domande si cerca di arrivare a una regola precisa sugli usi e sulle forme. Questo metodo deduttivo è suggerito dal curricolo nazionale della lingua italiana LS per le scuole medie già dal secondo anno di studio.

Leggi attentamente le frasi e indica i verbi.
Se vuoi comprar terra a buon mercato, comprala da uno spiantato, o da figliuol ch'abbia ereditato!
Se vuoi che tuo figlio cresca, lavagli i piè e rapagli la testa!
Mostrami la moglie ti dirò che marito ha!
Tra moglie e marito non mettere il dito!
Non dare i calzoni alla moglie!

j) Attività proposta (incastro di tre parole):
A quasi tutti i livelli l'esercizio efficace consiste nell'ordinare le parole messe in ordine sparso il che serve ad analizzare le strutture delle frasi. Questo tipo d'esercizio offre numerose possibilità d'uso da quelle frasi semplici già al livello A2, fino a quelle più complesse sia strutturalmente che lessicalmente, adeguate al livello B2, ma anche al livello C2, dove anche la punteggiatura può essere rovesciata.
Forma delle frasi riordinando le parole.

1. è – il – padre – vizi – l'ozio – dei – .
L'ozio è il padre dei vizi. (A2)
2. necessità – la – arti – madre – delle – è – la – .
La necessità è la madre delle arti. (A2)
3. si fanno – con – generi – figliuola – generi – una – .
Con una figliuola si fanno due generi. (B2)
4. non – offende – risparmia – la – chi – al – l'amico – fratello – .
Chi offende l'amico non la risparmia al fratello. (B2)
5. la – padre – sono – quando – , – madre – quando – sono – il – piccoli – e – succhiano – i - grandi – figliuoli – .
I figliuoli succhiano la madre quando sono piccoli, e il padre quando sono grandi. (C1)
6. pesci – ; – nuora – è – dopo – i – tre – suocera – come – a – casa – della – giorni – puzza – la – .
La suocera è come i pesci; a casa della nuora dopo tre giorni puzza. (C1)

4.3. L'impiego dei proverbi nella fase di produzione orale e scritta della parte centrale dell'unità d'apprendimento

Compiuta la fase di ricezione e osservazione, all'interno dell'unità d'apprendimento, il docente deve trovare dei modi per incoraggiare la produzione libera e spontanea

degli studenti, costringendoli a servirsi delle strutture appena analizzate e fissate. Agli studenti viene chiesto di raccontare per iscritto le situazioni ed esperienze private in cui hanno avuto bisogno di riferirsi a uno dei proverbi o di scrivere una breve composizione che inizia o finisce con il proverbio assegnato. Ai livelli intermedi e avanzati si propone agli studenti un proverbio al posto del titolo della composizione, la stesura della quale richiede dagli studenti un impegno cognitivo notevole con competenze linguistiche assai alte per poter usare una terminologia piuttosto specifica e per poter dare un contributo informativo che oltrepassi la pura osservazione e narrazione dei fatti. Quanto all'esposizione come tecnica libera di produzione orale, dagli studenti si può richiedere di pensare ad alta voce, cercando di verbalizzare il proprio procedere nel comprendere il significato del proverbio, attraverso l'analisi del significato dei particolari termini e poi dell'insieme dei termini.

k) Attività proposta (associazioni; composizione descrittiva/espositiva/ argomentativa):

Un suggerimento pratico è quello di scrivere alla lavagna il proverbio *Per tutto bene, ma in famiglia meglio* e cercare di elicitare il significato mediante le domande. È raccomandabile anche scrivere tutti i suggerimenti cercando di provocare una discussione. Una volta ottenuta la risposta esatta, essa serve come punto di partenza per diverse attività. Se si vuol fare una produzione scritta, il proverbio viene usato come titolo della composizione, dalla più semplice descrizione dei membri di famiglia al livello B1, alla composizione più complessa che richiede una riflessione sulle relazioni e possibili problemi in famiglia, o sulla violenza all'interno della famiglia (il tema ultimamente attuale), al livello C1. Per le composizioni complesse è conveniente dare anche delle linee guida.

5. Conclusione

In questo contributo si è cercato d'incoraggiare una strategia mirata all'uso dei proverbi nell'apprendimento dell'italiano come lingua straniera proponendo diverse attività dedicate a diverse fasi di unità didattica avendo notato il loro scarso uso (anche ai livelli avanzati), pur essendo il loro impiego raccomandato dal QCER. I proverbi, nonostante il lessico e le strutture grammaticali generalmente chiare, offrono un'ottima opportunità per organizzare delle attività didattiche di varie forme, dalle tecniche più semplici, ben strutturate e controllate, a quelle più elaborate, i cui esiti non sono prevedibili né per forma né per contenuto. Molte di esse possono essere rese più motivanti e quindi più efficaci in termini acquisizionali, se inserite in un contesto ludico, dove non si ha l'impressione di essere costretti a partecipare e dove gli studenti sono invitati ad acquisire delle norme di comportamento che richiedono un lavoro cooperativo.

Per gli studenti rappresenta una sfida non solo conoscere il proverbio al livello ricettivo ma saperlo utilizzare in maniera creativa, trasferendone l'uso nei contesti spontanei, meno familiari e non controllati. Inserendo il repertorio dei proverbi gradualmente con l'avanzare delle conoscenze, si arricchisce il vocabolario degli apprendenti e si insegna loro a interpretare le intenzioni non esplicite degli

interlocutori, a negoziare i significati non espliciti e chiari e a scoprire riferimenti culturali e spazio-temporali insieme ai valori della cultura bersaglio. In fine, la padronanza dei proverbi in una lingua straniera è un indicatore rilevante della competenza interculturale che fa parte integrante della competenza comunicativa.

Riferimenti bibliografici

Bagić, K. 2012. *Rječnik stilskih figura.* Zagreb: Školska knjiga.
Baldassarri, D. 2008. *Lavorare in classe, Tecniche e Attività nelle classi di Italiano Seconda Lingua.* Perugia: Guerra Edizioni.
Blagus Bartolec, G.; Matas Ivanković, I. 2014. „Predikat u hrvatskim poslovicama". U: Eva Mrhačová (ur.) *Parémie národů slovanských VII*. Ostrava, Ostravská univerzita v Ostravě, Filozofická fakulta, str. 331-338.
Božanić, J. 2018. „Poslovice otoka Visa, paremiološke i stilističke interpretacije, korpus i leksik ". *Čakavska rič*, 1-2, 5-157.
Dundes, A. 1975." Slurs International: Folk Comparisons of Ethnicity and National Character". *Southern Folklore Quarterly*, 39, 15-38.
Guazzotti, P.; Oddera, M. F. 2018. *Il grande dizionario dei proverbi italiani.* Bologna: Zanichelli editore.
Kekez, J. 1984. *Poslovice i njima srodni oblici.* Zagreb: Zavod za znanost o književnosti.
Kos, M. 2003. „ Važnost poslovica u nastavi engleskog jezika." *Strani jezici*, 32, 189-193.
Ljubičić, M. 2014. „Leksem riba u frazeologiji hrvatskoga i drugih europskih jezika". U Ivana Vidović Bolt (ur.) *Životinje u frazeološkom ruhu* (str.1-18) Zagreb: FF-press.
Mac Coinnigh, M. 2015. „Structural Aspects of Proverbs". U Hrisztalina Hrisztova-Gotthardt, Melita Aleksa Varga (ur.) *Introduction to Paremiology: A Comprehensive Guide to Proverb Studies* (str. 112-132) Berlin: De Gruyter Open.
Matas Ivanković, I.; Blagus Bartolec, G. 2015. „Subjekt u hrvatskim poslovicama." *Fluminensia,* 27, 2, 129-138.
Menac, A.; Menac-Mihalić, M. 2014. *Frazemi i poslovice.* Zagreb: Knjigra
Mieder, W. 2004. *Proverbs- A Handbook.* Connecticut: Greenwood Press, Westport.
Mikić, P.; Škara, D. 1992. *Kontrastivni rječnik poslovica.* Zagreb: Školska knjiga.
Mikulić, G. 1991. „On understanding proverbs". *Studia etnologica,* 3, 145-159.
Norrick, N. R. 1985. *How Proverbs Mean: Semantic Studies in English Proverbs*. Berlin: Mouton Publishers.
Skarpa, V. J. 2004. *Hrvatske narodne poslovice.* Zagreb: Genesis.
Visinko, K. 2018. *Zvona zvone jer su potezna.* Zagreb: Profil Klett.
Vrhovec, Y. 1980. „ Poslovice u nastavi stranih jezika." *Strani jezici*, 3, 267-270.

Siti Internet

Council of Europe. 2001. *Common European Framework of Reference for Languages: learning, teaching, assessment (CEFR)* Cambridge: Cambridge University Press na https://rm.coe.int/1680459f97 (4.3.2020.)

Kurikulum nastavnoga predmeta Talijanski jezik za osnovne i srednje škole. 2019. <disponibile su: https://skolazazivot.hr/wp-content/uploads/2020/06/TJ_kurikulum.pdf> (4.3.2020.)

Donna, C. 2007. *Sarò breve... L'utilizzo di testi brevi nella didattica dell'italiano a stranieri.* <disponibile su: https://www.itals.it/sar%C3%B2-breve-lutilizzo-di-testi-brevi-nella-didattica-dellitaliano-stranieri>(19.3.2020.)

Trevini Bellini, L. 2015. *Il proverbio: un evento comunicativo fra Cultura e ironia. La sperimentazione di una lezione in classi di Italiano L2 e LS*. Venezia: Bollettino Itals, 13, 59, 43-67. <disponibile su: https://www.itals.it/il-proverbio-un-evento-comunicativo-fra-cultura-e-ironia-la-sperimentazione-di-una-lezione-classi-di> (15.3.2020.)

Canzone Tale padre tale figlio di Montenero con Guè Pequeno e Luche <disponibile su: https://www.hano.it/montenero-tale-padre-tale-figlio/> (16.3.2020.)

Allegato

1.
A chi Dio non dà figli il diavolo dà nipoti.
A chi figli a chi figliastri.
A padre avaro figliuol prodigo.
Accasa il figlio quando vuoi e la figlia quando puoi.
All'uomo moglie, al putto verga.
Alla prima moglie ci si mette del suo, alla seconda ci si sta in capitale, alla terza si guadagna.
Alleva i tuoi figli poveretti, se tu li vuoi ricchi e benedetti.
Amicizia di genero solo d'inverno.
Anche questa è fatta disse quello che cavò gli occhi alla moglie.
Beata quella famiglia che ha per prima una figlia.
Beata quella sposa che fa prima la tosa.
Cattivo amico, pessimo marito.
Che colpa ci ha la gatta se la massaia e matta?
Chi deve dare, sa comandare.
Chi ha figliuoli, tutti i bocconi non sono suoi.
Chi offende l'amico non la risparmia al fratello.
Chi vuole bella famiglia cominci dalla figlia.
Con una figliuola si fanno due generi.
Dove il padre pianta un chiodo il figlio ci appende il cappello.
Figliuoli matti, uomini savi.
Fila buona tela chi allatta il suo figliuolo
I figli dei gatti prendono i topi.
I figli prima pesano in grembo, poi sulle braccia e infine sul cuore.
I figli vengono dal cuore e il marito dalla porta.
I figliuoli succhiano la madre quando sono piccoli, e il padre quando sono grandi.
I genitori negligenti non allevano mai buoni figlioli.
I nostri vecchi istavan cent'anni col culo a la piova prima di fare un proverbio.
I padri indolenti hanno figli pigri.
I poveri non hanno parenti.
Il padre che ha molti figli da nutrire di rado ingrassa.
Il padre deve fare la tavola tonda.
Il vecchio pianta la vigna il giovane la vendemmi.
L'ozio è il padre dei vizi.
La buona moglie fa il buon marito.
La moglie degli altri piace a tutti.
La necessità è la madre delle arti.
La suocera è come i pesci; a casa della nuora dopo tre giorni puzza.
Le mogli si tolgono a vita, non a prova!
Marito vecchio, meglio che nulla.
Marzo e aprile sono fratelli: ora brutti ora belli.
Moglie e buoi dei paesi tuoi.
Moglie e ronzino, pigliali dal vicino.

Mostrami la moglie ti dirò che marito ha!
Mostrami la moglie, ti dirò che marito ha.
Nel marito prudenza, nella moglie pazienza.
Nemico diviso, mezzo vinto.
Non dare i calzoni alla moglie!
Non si può avere la botte piena e la moglie ubriaca.
Ogni figlio pare bello alla mamma.
Padre che ha figliuoli grandi, fuor' li mandi.
Parenti serpenti.
Per tutto bene, ma in famiglia meglio.
Quale figlia vuoi tale moglie piglia.
Quando il marito fa terra, la moglie fa carne.
Quando la fame entra dalla porta l'amore esce dalla finestra.
Se il padre va all'osteria il figlio va alla bettola.
Se vuoi che tuo figlio cresca, lavagli i piè e rapagli la testa!
Se vuoi comprar terra a buon mercato, comprala da uno spiantato, o da figliuol ch'abbia ereditato!
Senza moglie a lato, l'uom non è beato.
Tale madre, tale figlia.
Tale padre, tale figlio.
Tra moglie e marito non metter il dito!
Tra suocera e nuora non far parola!
Tre figlie e una madre, quattro diavoli per un padre.
Tutte le bocche son sorelle.
Un padre debole cresce i figli testardi.
Uno padre può per sette figli, ma sette figliuoli non può per un padre.
Vigna piantata da me, moro da mio padre, olivo da mio nonno. (70)

THE USE OF PROVERBS IN TEACHING ITALIAN LANGUAGE

Abstract

Proverbs are an effective rhetorical means of transmitting accumulated knowledge and experiences in a metaphorical, fixed, and memorable form. However, they are rarely used as educational tools in foreign language teaching due to the complexity in defining and analyzing the structure of proverbs. This often discourages teachers and prevents their didactic exploitation as a source of teaching activities. This paper proposes different uses of proverbs in teaching Italian as a foreign language in relation appointed to different phases of the teaching unit. By inserting the repertoire of proverbs gradually with the advancement of knowledge, the learners' vocabulary is enriched and in such a way they can interpret the an interlocutors' implicit intentions, to negotiate the implied and ambiguous meanings and to discover cultural and spatio-temporal references along with the values of the target culture. Finally, the mastery of proverbs in a foreign language is a valid and relevant indicator of intercultural competence which is an integral part of communicative competence.

Key words: proverbs, learning, didactic unit, task, foreign language